

# L'INIZIO DELLA PRESIDENZA CECA DELL'U.E.

**Euroscetticismo e posizioni discutibili in materia di politica estera. Ci sono tutte le premesse per una presidenza anomala**

Massimo Recchioni

Per molti si trattava e si tratta ancora di una rotazione della quale si poteva fare volentieri a meno, per alcuni si trattava e si tratta ancora di un incubo. Stati europeisti convinti vivono con grande ansia il semestre di presidenza ceca dell'Unione europea. Si tratta sicuramente del governo europeo più euroscettico in assoluto, e questo non in base a motivazioni e/o distinguo politici. Il governo ceco è euroscettico e basta, perché considera il suo Paese quasi "costretto" a starci (purtroppo il referendum per l'ingresso nell'Unione era stato largamente vinto dal Sì) quando ne farebbe volentieri a meno. Ma gli tocca e allora si tappa il naso e ci sta. Lavorando in superficie per l'Europa, sotto chissà ...

Purtroppo anche la situazione internazionale costringe alcuni personaggi a parlare e non consente loro il silenzio. Schwarzenberg - ministro degli esteri del governo di centro-destra, minoritario ormai anche in Parlamento oltre che nel Paese, si è recato in Egitto, ha

incontrato esponenti del governo egiziano e dell'Autorità palestinese. Ha promesso che il governo ceco manderà al più presto i suoi "esperti" a Gaza per "studiare la situazione", anche dal punto di vista umanitario. Certo che egiziani e palestinesi saranno rimasti straordinariamente contenti della notizia. Probabilmente a Gaza non aspettavano altro da anni! Nel frattempo il presidente del consiglio Topolanek - prima gaffe - plaude all'azione di Israele come legittima difesa, salvo poi dichiarare di essere stato leggermente "fraiteso" (ci ricorda qualcuno?) subito dopo essere stato bacchettato da Sarkozy per tali dichiarazioni, fatte a nome dell'Unione ma che ovviamente l'opinione complessiva dell'Unione non la rispecchiano affatto.



(Vaclav Klaus)

Per non parlare del primo ministro ceco che poi va in Russia - dopo tutto quanto sta succedendo intorno alla questione "radar" - a trattare per il gas, immaginiamo con quale imbarazzo, a nome dell'Ue. Se non avesse trattato per l'Ue ma esclusivamente per la Cechia, probabilmente di gas russo non ne avrebbe visto neanche un po'. Nel frattempo Klaus non si ferma, almeno in prima persona. Dopo aver restituito la tessera del suo Partito al recente congresso ed essersi dimesso dalla presidenza onoraria dello stesso - strano ma qui queste cose succedono - ha

incaricato il fido Mach di riunire gli altri fedelissimi intorno alla formazione di un nuovo partito di destra, una destra vera. Quindi chi - e non solo Sarkozy - aveva paura di eventuali dichiarazioni in contrasto con i principi comunitari, ora può preoccuparsi un po' più di prima.



(palazzo del governo)

Di certo non finirà così, senza incidenti diplomatici. Difficile che un personaggio come Klaus - lui personalmente o chi per lui - riesca a non parlare per sei mesi. Il partito "vecchio", quell'ODS già comunque ispirato ai principi del liberismo e del mercato, la sua creatura, si sta troppo spostando verso il "centro" (anche la sonora sconfitta elettorale delle regionali costringe evidentemente il governo a dialogare con interlocutori diversi dal solito e su tematiche ad esso non troppo congeniali), nonché verso l'Ue. Affinché i cechi realmente antieuropeisti, nazionalisti e liberisti come lui possano infine trovare una nuova casa ne serve uno nuovo di zecca. Nel frattempo, come testimoniato dalla foto, nella casa del "presidente di tutti" continuano - e la situazione non ha motivo di cambiare - a sventolare due bandiere uguali una accanto all'altra. Di quella europea ancora nessun segno.